

gruppokoinè
arte contemporanea

25X

dodici+uno

25 aprile 2018

25 aprile 2019

Un intervento artistico collettivo
il giorno 25 di ogni mese.
Per un intero anno e in vari luoghi.
Questo si prefigge il gruppo koinè
suggerendo la valorizzazione
della cerimonia della liberazione,
ricordandone l'impegno quotidiano.

per rimanere aggiornati sulle altre tappe
di 25xdodici+uno:
www.gruppokoinè.it
facebook @gruppokoinè.artecontemporanea



Porlezza lunedì 21 Gennaio 2019

località Cimitero di Cima ore 10

74° anniversario della strage fascista dei sei Partigiani a Cima

installazione d'arte contemporanea a cura del gruppo koinè

lavoro di giacomo nicola manenti

l'installazione sarà esposta dal 21 gennaio 2019 al 25 aprile 2019

Per non dimenticarli

Selva Giuseppe "Falco"

Capra Andrea "Russo"

Ferrari Ennio "Carlino Filippo"

Selva Angelo "Puccio"

Bianchi Lidia "Franca"

Carminelli Gilberto "Fausto"

Patrocinio:

Comune di Porlezza

Aderiscono:

A.N.P.I.

Associazione Museo della Resistenza Comasca di Dongo

Istituto di Storia Contemporanea "P.A. Perretta" di Como

Centro Studi "Schiavi di Hitler" di Cernobbio

A.N.P.P.I.A. di Como

SPI-CGIL-Centro Lago e Valli

Istituto Comprensivo di Porlezza

Istituto d'istruzione Superiore *Ezio Vanoni* di Menaggio e Porlezza

Promotore:

Associazione Cittadini Insieme di Porlezza e Valli



Giuseppe Selva “ **Falco** ”



vivere per vivere

... per compiere la propria funzione di bipede, a statura eretta, dotato di pensiero e di sentimento, capace di analizzare delle emozioni e di catalogare delle sensazioni

... per trasferirsi da un luogo all'altro, per apprezzare le esperienze intellettuali, morali, fisiche delle quali è cosparsa la strada di ciascuno, per goderne, per suscitare quando l'esistenza appare troppo monotona, per porvi fine o rinnovarle secondo i casi



Andrea Capra “ Russo ”



... per soddisfare i bisogni del cervello e il richiamo dei sensi

... per acquistare il sapere, per lottare e formarsi un'individualità spiccata, per amare, per abbracciare, per cogliere i fiori dei campi e mangiare i frutti degli alberi

... per produrre e consumare, per seminare e per raccogliere, per cantare all'unisono con gli uccelli, distendersi al sole sulla spiaggia dei mari e sul greto dei fiumi



Ennio Ferrari “ **Carlino Filippo** ”



... per godere aspramente,
profondamente di tutto ciò che offre
la vita, per sorseggiare fino all'ultima
goccia la coppa di delizie e di
sorprese che la vita tende a
chiunque acquista coscienza del
proprio essere tutto ciò non vale
forse il guazzabuglio empirico dei
metafisici religiosi e laici

... ecco ciò che vogliono gli
individualisti, ma vivere
intendiamoci, essi vogliono in libertà
senza che una morale esterna o
imposta dalla tradizione o dalla
maggioranza stabilisca comunque
delle frontiere fra il lecito o l'illecito,
fra il permesso e il non permesso



Angelo Selva “ **Puccio** ”



... non già scervellandoci senza posa
per domandarsi se ciò è consono o
non ad un criterio generale della
virtù o del vizio ma ponendo ogni
cura nel non fare o compiere cosa
alcuna che sia di natura tale da
diminuire ai propri occhi colui che
agisce o realizza o da ledere
comunque la sua dignità individuale

... senza opprimere altrui, senza
calpestare le aspirazioni o i
sentimenti di chicchessia, senza
dominare o sfruttare, ma da essere
liberi che resistono con ogni loro
forza alla tirannia dell'uno come
all'assorbimento nelle moltitudini



Livia Bianchi “ Franca ”



... non per la propaganda o per la causa o per la società a venire poi che tutte queste cose sono comprese nella vita ma per vivere in libertà ciascuno la propria vita guardandosi dal calpestare la vita dei loro compagni di idee non chiedendo altro a chi non condivide il proprio punto di vista che di avere la strada libera ribellandosi all'occorrenza contro chi o contro ciò che volesse impedir loro di seguire la propria via, ne capi, ne gregari, ne padroni, ne servitori



Gilberto Carminelli “ Fausto ”



... ecco ciò che vogliono gli uomini liberi, ecco in quali condizioni essi vogliono vivere per vivere.

(Émile Armand, l'initiation individualiste anarchiste, 1923)

per non dimenticarli



“Il Sentiero della Memoria di Cima”

I *Sentieri della Memoria* ripercorrono episodi, testimoni, protagonisti dei 20 mesi trascorsi dall'8 settembre del 1943 ai giorni della Liberazione nell'aprile del 1945.

All'annuncio dell'armistizio il territorio comasco è attraversato da militari sbandati, prigionieri alleati, ebrei in fuga verso il confine svizzero sulle vecchie piste del contrabbando.

Con il passare del tempo si organizzano bande partigiane con elementi di diversa provenienza: lo scopo è resistere con azioni di disturbo all'occupazione nazifascista.

Nell'autunno del 1944 sotto il comando di Giuseppe Selva “Falco” (28 anni) , originario di Cima, si forma il distaccamento “*Umberto Quaino*” attivo sulla sponda italiana del Ceresio: l'Alpe Vecchio a quota 1.011 metri è scelta come base operativa.

A fine novembre un pesante rastrellamento disperde il gruppo e Falco è costretto a riparare oltre confine. Rientrato in territorio italiano ricostituisce un nucleo con i pochi elementi determinati a continuare la lotta: suo cugino Angelo Selva “Puccio” (21 anni), Livia Bianchi “Franca”(25 anni), Andrea Capra “Russo” (20 anni), Gilberto Carminelli “Fausto” (26 anni).

Giunge da Como per assistere la formazione anche Ennio Ferrari “Carlino”- “Filippo” (17 anni), segretario del Fronte della Gioventù.

I sei partigiani resistono sull'Alpe in condizioni molto difficili fino al 19 gennaio 1945, quando stremati dalla fame e dal freddo, scendono in paese e si rifugiano nella casa di un collaboratore. La loro presenza viene, però, denunciata al centro anti ribelli di Menaggio e già la sera del 20 gennaio il paese è circondato da un reparto di Brigate nere al comando del capitano Emilio Castelli. Individuata la base del gruppo, i militi repubblicani si appostano nell'edificio di fronte e all'alba iniziano una violenta sparatoria.

Impossibilitati a fuggire e a corto di munizioni, i sei sono costretti ad arrendersi con la promessa della salvezza.

Sottoposti a un interrogatorio sommario, vengono percossi e spogliati e poi condotti sul sentiero che dalla piazza arriva al cimitero per essere giustiziati.

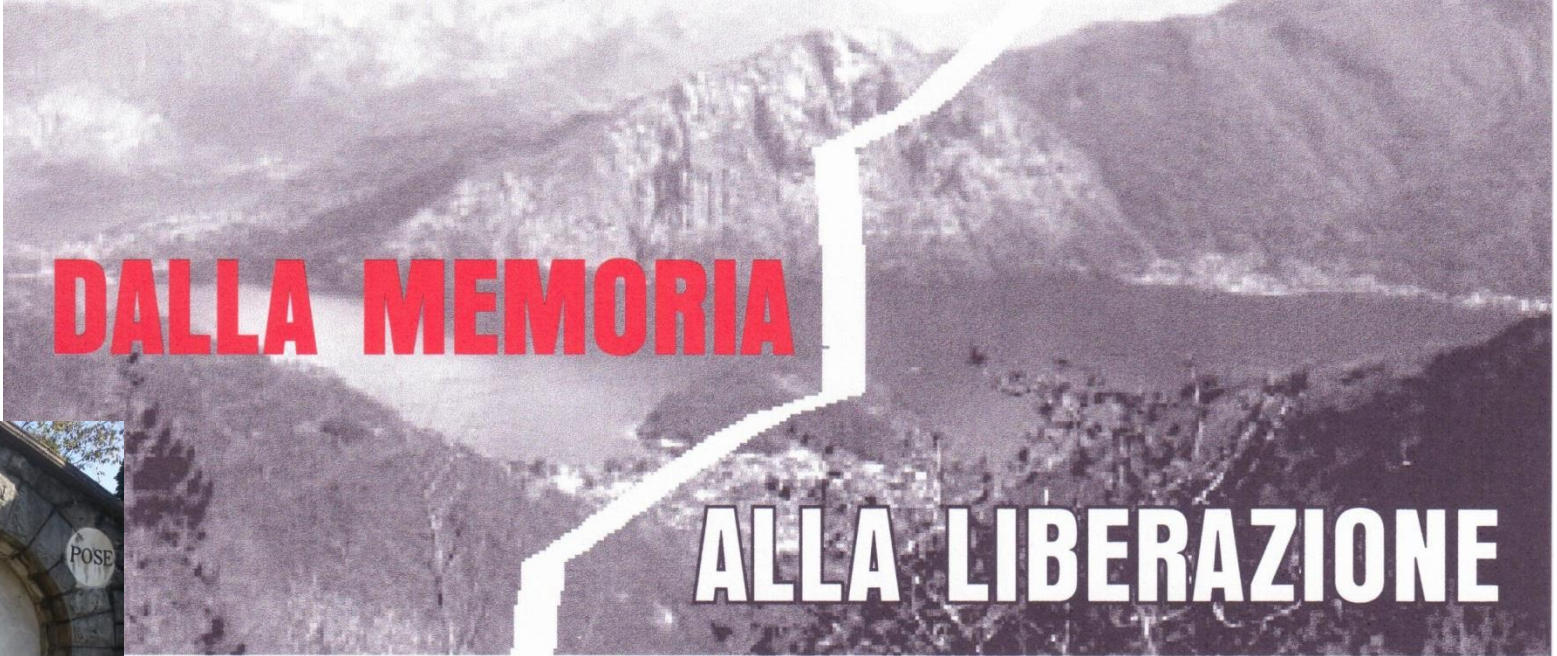
Al parroco, che li assiste lungo il tragitto, i partigiani affidano biglietti di addio per i loro cari. Prima dell'esecuzione viene offerta a Livia Bianchi la possibilità di salvarsi; ma lei rifiuta e si allinea con i compagni davanti al muro del cimitero.

La fucilazione avviene nelle prime ore del mattino del 21 gennaio 1945.

A Livia Bianchi è stata concessa la Medaglia d'oro al Valor militare.



Eppure il vento soffia ancora...



DALLA MEMORIA

ALLA LIBERAZIONE



XVI EDIZIONE

ANNO 2019

Associazione Cittadini Insieme di Porlezza e Valli